



## **Agroecologia e gas rinnovabile per contrastare il cambiamento climatico**

**Min. Centinaio: “Comparto del biogas e del biometano realtà fondamentale per il futuro dell’agricoltura italiana”**

**Gattoni: “Incentivare lo stoccaggio di carbonio nel suolo e supportare gli impianti biogas in un percorso di efficientamento e d’innovazione”**

*I messaggi chiave dalla prima giornata di “Biogas Italy Change Climate” organizzato dal Consorzio Italiano Biogas. Domani giornata dedicata all’apporto del biometano all’industria e ai trasporti e al sistema energetico nazionale.*

*Milano, 28 febbraio 2019*

Fermare il riscaldamento globale a 1,5 gradi sopra i livelli pre-industriali non è impossibile ma richiederà trasformazioni senza precedenti in tutti i settori della nostra società. A sostenerlo è Hoesung Lee, presidente dell’IPCC, panel internazionale di scienziati che studia e analizza i cambiamenti climatici. Al centro di queste necessarie trasformazioni c’è anche l’agricoltura, comparto che oggi contribuisce alle emissioni globali di gas serra per il 10-14% e che risente pesantemente degli effetti del cambiamento climatico sotto il profilo della quantità e della qualità dei raccolti e, quindi, della sicurezza alimentare.

**Il CIB-Consorzio Italiano Biogas ha dato appuntamento oggi agli agricoltori e a tutti i propri stakeholder a Milano per il primo dei due giorni dedicati all’evento “Biogas Italy, Change Climate. Agroecologia e gas rinnovabile: tracciamo insieme la via” con l’obiettivo di indagare il ruolo dell’agricoltura e della produzione di energia rinnovabile nel futuro del nostro Paese.**

**Gian Marco Centinaio, Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo**, ha dichiarato a margine dell’evento: “Il comparto del biogas e del biometano rappresenta una realtà fondamentale per il futuro dell’agricoltura italiana. Di fronte ai cambiamenti climatici in corso occorre investire in modo mirato, puntando sulla tecnologia e la ricerca. L’innovazione ci consente infatti di migliorare la qualità di ciò che produciamo, adattarlo ai territori, alle culture e soprattutto ridurre drasticamente l’inquinamento. Siamo la patria della biodiversità, unici al mondo per modelli produttivi capaci di unire storia, paesaggi e tradizioni. Ecco perché abbiamo una responsabilità in più e possiamo anzi dobbiamo guidare la discussione, anche internazionale, in tema di ambiente ed economia circolare”.

“L’accelerazione del cambiamento climatico e l’aumento del fabbisogno alimentare impongono alla nostra società un cambio di passo – dichiara **Piero Gattoni, presidente CIB** –, l’agricoltura dev’essere al centro di un’evoluzione rapidissima che consenta al comparto di conservare e migliorare la qualità e la quantità delle produzioni, abbattendo, nel contempo, le emissioni. Gli strumenti già ci sono – spiega Gattoni – e sono anche frutto del lavoro della ricerca e delle imprese italiane. Noi del CIB li abbiamo ordinati nel modello **Biogasfattobene®** che indica la via per una transizione da diversi tipi di agricoltura – **convenzionale, biologica, conservativa** – verso l’agroecologia. L’obiettivo è la diffusione di una ‘agricoltura fatta bene’, in grado cioè di produrre di più e meglio dallo stesso ettaro con meno, grazie all’incremento della fertilità del



suolo e delle doppie colture, inquinando di meno, grazie al minore input di mezzi tecnici e fertilizzanti chimici e al più efficiente riciclo di acqua e nutrienti”.

Tra le battaglie più urgenti che l’agricoltura dovrà combattere in questi anni vi è il degrado del suolo, un fenomeno globale profondamente destabilizzante e legato a doppio filo con l’agricoltura intensiva e con i mutamenti climatici. Secondo il **Nobel Rattan Lal**, professore della Ohio State University, intervenuto oggi con un videomessaggio, l’impoverimento dei suoli costituisce una minaccia alla pace mondiale pari alla proliferazione degli ordigni nucleari.

“È necessario sviluppare simultaneamente non solo soluzioni di mitigazione delle emissioni ma anche **soluzioni capaci di sottrarre CO2 dall’atmosfera** – precisa Gattoni – e la digestione anaerobica integrata nell’azienda agricola è una di queste perché produce, oltre all’energia, **il digestato, un concentrato naturale di carbonio e nutrienti che, se stoccato nel suolo, può sostituire i fertilizzanti chimici**. Aggiungo che CIB aderisce all’iniziativa internazionale **“4poumille”** che promuove lo stoccaggio nel suolo del carbonio per ridurre la concentrazione di CO2 in atmosfera. **Ritengo che quest’iniziativa e la pratica dello stoccaggio del carbonio in ambito agricolo meritino l’attenzione delle nostre Istituzioni nazionali, affinché, come auspicio, si facciano promotrici in Europa dell’inserimento nella prossima PAC di un sistema di sostegno per gli imprenditori agricoli che adottano queste pratiche virtuose”.**

Il biogas è, dunque, uno strumento indispensabile per un profondo cambiamento dell’agricoltura verso la rivoluzione agroecologica e lo sviluppo di un’agricoltura “carbon negative”.

“Gli oltre 1200 impianti di biogas agricolo in Italia costituiscono un **presidio ambientale irrinunciabile per il nostro Paese, perché laddove c’è un digestore c’è anche una gestione oculata e virtuosa dei sottoprodotti agroindustriali e dei reflui da allevamento”**, precisa Gattoni. “Il biogas è, inoltre, un supporto economico fondamentale per i nostri allevatori e agricoltori che faticano sempre più a rimanere sul mercato nonostante le loro produzioni di qualità eccezionale. Gli agricoltori del biogas sono riusciti negli ultimi anni a mitigare gli effetti della crisi e hanno reinvestito nelle loro aziende, innovando”.

“Le nostre imprese associate costituiscono un patrimonio per il sistema energetico e per il sistema agricolo del Paese. **Al Governo italiano chiediamo che si superi la logica dello “spalmamententi”, e che vengano mantenute le misure di supporto** affinché il patrimonio impiantistico possa avviare un processo di **efficientamento e un percorso di innovazione**. In sede europea – conclude Gattoni – occorre **emendare al più presto la RED2** in modo che sia eliminata ogni limitazione alle colture da destinare ad uso energetico quando si tratta di secondi raccolti. D’altra parte, se è una coltura aggiuntiva quella destinata all’energia, perché limitarne la qualità?”



#### **PER APPROFONDIRE**

*Il CIB è un consorzio nazionale che rappresenta tutta la filiera del biogas agricolo, dai produttori di biogas, ai produttori di impianti e servizi per la produzione di biogas e biometano. I suoi obiettivi sono la promozione, la diffusione e il coordinamento delle attività di tutto il settore del biogas in Italia. Il CIB promuove attivamente il modello del **Biogasdoneright**® o **Biogasfattobene**® come modello sostenibile e concreto per la produzione di alimenti, foraggi ed energia che nel contempo permette la decarbonizzazione del settore agricolo. Attualmente il CIB conta oltre 850 aziende associate e più di 440 MW di capacità installata. Per ulteriori informazioni: [www.consorziobiogas.it](http://www.consorziobiogas.it)*

***Il peso economico della filiera.** A partire dal 2008, anno in cui ha cominciato a strutturarsi la filiera italiana del biogas agricolo, le imprese agricole e industriali coinvolte hanno investito e re-investito circa 7 miliardi nella nostra economia, creando migliaia di posti di lavoro. Continuando su questa strada, potremmo produrre 8 miliardi di metri cubi di biometano agricolo al 2030. Lo sviluppo della filiera in questo senso consentirebbe, secondo il centro studi Althesys, di creare entro il prossimo decennio oltre 21mila posti di lavoro e di generare un gettito tributario di 16 mld di euro tra imposte sulle imprese e fiscalità di salari e stipendi. Le ricadute economiche complessive al 2030 si misurerebbero in 85,8 miliardi di euro.*